

MUSEO ETNOGRAFICO  
DELL'ALTA BRIANZA



località  
**CAMPORESO**  
GALBIATE (Lc)

*La partecipazione  
è libera*

Il parcheggio  
del museo ha  
una capienza limitata.  
Si consiglia  
di posteggiare  
in paese a Galbiate



# Voci e gesti della tradizione I beni "volatili" nel museo etnografico



**Domenica 2 maggio 2004 | ore 15,00**

Giorgio Foti e Andrea Lietti dialogano su

## **Il flauto di Pan tra tradizione e innovazione: il caso di Cantù**

*Nell'occasione Angelo Sirico mostrerà  
le tecniche di costruzione dello strumento*

**Sabato 22 maggio 2004 | ore 15,00**

Angelo Bendotti, Fabrizio Caltagirone e  
Massimo Pirovano discutono di

## **Oggetti, segni, contesti. Ricerche e prospettive di un museo etnografico**

*Presentazione degli atti del convegno tenuto  
a Sala al Barro nel 2003. Seguirà una  
proiezione di immagini sul convegno e  
sull'inaugurazione del MEAB, a cura di Giorgio  
Pennati e degli "Amici del MEAB"*

**Sabato 12 giugno 2004 | ore 15,00**

Elisabetta Silvestrini e Massimo Pirovano  
dialogano su

## **I mestieri che vanno per via Lavori ambulanti e gerghi della piazza**

**Domenica 26 settembre 2004 | ore 15,30**

La Compagnia Sacco di Ceriana (Im) e le  
Sorelle Panzeri di Castello Brianza (Lc)  
presentano

## **Controcanto**

*Concerto sul canto nella tradizione polivocale  
del Ponente ligure e della Brianza*

**Domenica 10 ottobre 2004 | ore 15,00**

Angelo De Battista e Italo Sordi dialogano  
con Giuseppe Devizzi, boscaiolo, su

## **I saperi del bosco**

*in occasione della presentazione del  
documentario realizzato con Giosuè Bolis,  
prodotto dal MEAB e dalla Provincia di Lecco*



## Voci e gesti della tradizione I beni "volatili" nel museo etnografico

**GIORGIO FOTI** (Milano, 1955) si è laureato in Discipline d'Arte Musica e Spettacolo all'Università di Bologna con una tesi di Etnomusicologia e si è diplomato ai corsi triennali di "Formazione al Canto corale e Direzione di Coro" promossi dall'Assessorato alla Cultura di Vimerate (Mi). Ha intrapreso, sin da giovane, studi di pianoforte e chitarra; si dedica da tempo alle varie espressioni della musica classica (corale e strumentale), moderna e popolare, riservando notevole attenzione al settore della pedagogia musicale e collaborando, inoltre, a varie incisioni discografiche. Allievo di Roberto Leydi e Febo Guizzi, ha pubblicato, tra l'altro, *Il flauto di Pan nel Bergamasco, Il flauto di Pan in Brianza e nel Lecchese e 1895 - 1995, Cent'ann de Fregamuson a Cantù*.

**ANDREA LIETTI** (Como, 1973) si è laureato in Discipline delle arti, della musica e dello spettacolo presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna con una tesi su *La tradizione del flauto di Pan a Cantù*, seguita da Roberto Leydi. Ha frequentato corsi di pianoforte jazz e di animazione ritmica presso il Centro di ricerca di Arte, Musica e Spettacolo (CRAMS) di Mariano Comense (Co). Ha svolto esperienze professionali nei campi dell'insegnamento, dell'intervento sociale e del giornalismo.

**ANGELO SIRICO** (Salerno, 1938) da circa 40 anni si è trasferito per ragioni di lavoro a Mandello del Lario. Appassionatosi all'uso del flauto di Pan, ha appreso le tecniche tradizionali della costruzione dello strumento grazie al suo maestro Francesco Milanese, originario di Caravaggio ma approdato alla Moto Guzzi di Mandello nel 1930. È l'animatore del gruppo folkloristico *l'Allegria Brigata*. Fa parte degli "Amici del Museo Etnografico dell'Alta Brianza", con cui collabora anche per le attività didattiche.

**ANGELO BENDOTTI** (1941) è direttore dell'Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea e della rivista "Studi e ricerche di storia contemporanea" ed è autore di numerose pubblicazioni sulla Prima guerra mondiale, l'antifascismo, la Resistenza, la memoria della Seconda guerra mondiale e dell'emigrazione. Ha pubblicato inoltre saggi e studi di carattere archivistico ed iconografico. Fra le opere più recenti: *Da Collere a Colere. Una comunità alpina: storie e immagini* e il saggio *La guerra partigiana*, in *Storia d'Italia. Annali 18. Guerra e pace*, a cura di Walter Barberis. È direttore del Museo Etnografico di Schilpario. Fa parte del comitato scientifico del Museo Etnografico dell'Alta Brianza.

**FABRIZIO CALTAGIRONE** (Sondrio, 1960) ha collaborato con il Museo Nazionale delle arti e tradizioni popolari di Roma, con la cattedra di Etnologia all'Università di Venezia, e con quella di Antropologia Culturale dell'Università di Milano-Bicocca. Si occupa prevalentemente di antropologia alpina, strutture familiari, emigrazione e tematiche inerenti l'identità culturale, di etnoscienza e di antropologia visiva. Tra le sue pubblicazioni ricordiamo *Contadini e allevatori in Valtellina. Cultura materiale e saperi tradizionali nel bormiese* e la cura dei materiali lombardi inediti di Paul Scheuermeier. Ha realizzato con Italo Sordi vari documentari su temi di cultura materiale e di religiosità popolare. È membro del comitato scientifico del Museo Etnografico dell'Alta Brianza.

**MASSIMO PIROVANO** (Oggiono, 1954) insegna Filosofia e Storia presso il liceo scientifico "Grassi" di Lecco e si interessa di folklore, pratiche rituali, cultura materiale, museologia, temi a cui ha dedicato saggi, documentari e cd musicali. Tra i suoi lavori *Fiabe e storie raccolte in Brianza; Pescatori di lago. Storia, lavoro, cultura sui laghi della Brianza e sul Lario. Canti signori che state ad ascoltare. Il canto popolare tradizionale nella Brianza lecchese*. Ha fondato e dirige il Museo Etnografico dell'Alta Brianza (Galbiate). Collabora con la cattedra di Antropologia Culturale dell'Università di Milano-Bicocca, e fa parte del consiglio direttivo della Società Italiana per la Museografia e i Beni Demotnoantropologici.

**ELISABETTA SILVESTRINI** (Roma, 1948) lavora a Roma presso la Soprintendenza BAP-PSAD per il Lazio, ed è professore a contratto di discipline antropologiche presso l'Università Ca' Foscari di Venezia (Laurea specialistica in Antropologia Culturale, Etnologia, Etnolinguistica). Si è occupata di vari argomenti di cultura materiale e di arte popolare in area italiana, cui ha dedicato saggi e relazioni in numerosi convegni. Da alcuni anni dedica particolare attenzione alla storia ed all'antropologia dell'abbigliamento, specialmente quello popolare. Da diversi anni studia inoltre, con taglio storico-antropologico, la "cultura della piazza". Ultime pubblicazioni: *Spettacoli di piazza a Roma, da lei curato per il Museo Nazionale della giostra e dello spettacolo popolare di Bergantino (Ro): Abiti e simulacri. Itinerari attraverso mitologie, narrazioni e riti*, in R. Pagnozzato (a cura di), *Donne Madonne Dee*.

La **COMPAGNIA "SACCO"**, Ceriana è un borgo medioevale della Liguria occidentale in cui il canto è profondamente radicato nella vita quotidiana. Il patrimonio vocale di questo paese - già indagato negli anni '50 da Lomax e Carpitella - è ricco sia per il repertorio sacro sia per quello profano e rispecchia strutture polifoniche molto antiche. La compagnia "Sacco" si è formata nel 1926 ed è il testimone autentico del modo di cantare della tradizione cerianese. La particolarità della tradizione vocale di questo paese, consiste nella presenza del basso di bordone, che creano una struttura di basso continuo. In genere il canto è introdotto dalla seconda voce di baritono, alla quale si associa la prima voce, quella di tenore, più acuta. I bassi di bordone accompagnano i solisti. L'affiatamento di questi diversi timbri vocali determina l'insorgere di un "cantino", un'eco simile ad una delicata voce femminile, in realtà del tutto illusoria. L'insieme di questa struttura produce nel corso delle esecuzioni un notevole impatto emozionale. Il gruppo, che attualmente è costituito da undici elementi, deve la sua denominazione all'abitudine di portare sulle spalle, da parte dei lavoratori che andavano in campagna, un sacco bianco contenente le provviste per il pranzo. Ciò dimostra come i componenti originari cantassero durante il lavoro nei campi - abitudine, del resto, non del tutto scomparsa neppure oggi. In seguito i cantori diedero vita ad un gruppo organizzato, con uno statuto scritto, che con il tempo è stato invitato ad esibirsi, sempre più spesso, fuori dal paese e poi fuori dall'Italia, per concerti e seminari in Europa e in America. Discografia: *U mese du granu* (1993); *U menestrun de Seriana* (1996); *Batui* (2000).

Le sorelle **COLOMBINA, TERESA e ROSANGELA PANZERI** sono nate e cresciute a Nava nel comune di Colle Brianza, sulla sommità di quel monte che ha dato il nome a tutta la zona. Il padre Luigi, appassionato cantore, era stato contadino e dal 1936 aveva lavorato in fabbrica a Lecco e a Dolzago, come avevano fatto moltissimi giovani di estrazione rurale della sua generazione. L'abitudine delle sorelle Panzeri di cantare secondo i modelli tradizionali, oltre che dai genitori, è stata nutrita dalle conoscenze di alcuni vicini, nel cortile dove sono cresciute, ed è stata poi affinata e arricchita di stimoli musicali venuti da diversi ambienti sociali: l'oratorio, la chiesa, l'osteria, la piazza - da cui passavano mendicanti e girovaghi - e soprattutto i luoghi di lavoro. Il loro repertorio, che ha avuto l'apporto anche di **Maria Rosa Colombo**, un'amica che canta con loro da qualche anno, appare vario nei generi e ricco di materiale musicale, sia antico sia moderno. Accanto alle ballate, infatti, ricorrono i canti da cantastorie, ma sono numerosi anche i canti lirico-monostrofici e quelli rituali legati al ciclo dell'anno e al ciclo della vita, i canti da osteria e quelli militari, oltre ai canti religiosi. Discografia: *Lombardia. Canti di tradizione familiare in Brianza. Le sorelle Panzeri* (2002) (Premio Costantino Nigra, 2003).

**GIOSUÈ BOLIS** (Calolziocorte, 1955) dal 1994 ha realizzato documentari etnografici sia nel corso dei suoi numerosi viaggi in Africa - in particolare nel deserto del Sahara - sia in Italia. È tra i fondatori del gruppo di Cooperazione Internazionale di "Les Cultures" (Lecco). È autore del volume *AZALAI: il tempo delle carovane*. Collabora con i ricercatori del Museo Etnografico dell'Alta Brianza con sede a Galbiate e con l'Associazione A.R.E.A., Associazione per la Ricerca Etno Antropologica di Sondrio, nella realizzazione di filmati sul lavoro e la cultura materiale in Lombardia.

**ANGELO DE BATTISTA** (Mandello del Lario, 1955) è insegnante, collabora dalla sua fondazione con il Museo Etnografico dell'Alta Brianza ed è direttore dell'Istituto lecchese per la storia del Movimento di Liberazione. Dal 1983 si è occupato con varie ricerche e pubblicazioni della ricerca con le fonti orali, del nesso lavoro-cultura, di Resistenza e di Movimento operaio. Tra i suoi lavori *Contadini dell'Alta Brianza e 50881. Pino Galbani, un diciottenne nel lager di Mauthausen-Gusen*. Ha curato l'opera in tre volumi *Per il lavoro e la libertà. Un secolo di storia sindacale a Lecco e nel territorio*.

**GIUSEPPE DEVIZZI** (Cuggiono, 1928) è stato a lungo muratore dopo avere fatto in gioventù il boscaiolo con il padre e gli zii. Da sempre vive a Cremono (Lc) ed è considerato la memoria storica del paese, cui ha dedicato varie ricerche. Cantore appassionato di musica, è stato tra i fondatori del Coro Valsassina.

**ITALO SORDI** (Milano, 1936) si occupa di tradizioni popolari italiane ed europee, dedicandosi soprattutto agli aspetti della cultura materiale e delle tecnologie preindustriali, alla ritualità e alla drammatica folklorica, in particolare al carnevale. A questi temi ha dedicato alcuni documentari. Tra le sue opere *Teatro e rito. Saggi sulla drammatica popolare* e la cura del numero monografico de "La ricerca folklorica" su *Interpretazioni del carnevale*. Autore di numerose ricerche sul campo per varie istituzioni, e docente di *Storia delle tradizioni popolari* all'Università di Venezia - Ca' Foscari. Collabora con il Museo Etnografico dell'Alta Brianza dalla sua fondazione.

*Il museo etnografico è stato a lungo considerato come un luogo di conservazione del patrimonio dei beni materiali di una tradizione culturale: strumenti di lavoro, oggetti della vita quotidiana, manufatti dell'arte popolare. Eppure, come ha giustamente fatto notare Alberto M. Cirese, la categoria specifica dei beni del settore demologico è quella dei beni che, quanto a costituzione materiale, potrebbero dirsi "volatili": canti o fiabe, feste o spettacoli, cerimonie e riti che non sono né mobili né immobili in quanto, per essere fruiti più volte, devono essere rieseguiti o rifatti, ben diversamente da case o cassapanche o zappe la cui fruizione ulteriore non ne esige il rifacimento.*

*La presenza di questi beni volatili - che sono insieme uguali e mutevoli - e che vanno perduti per sempre se non vengono fissati su memorie durevoli, deve sollecitare il museo a investire in questa direzione, sia sul piano della raccolta e della ricerca, sia sul piano dell'archiviazione, sia su quello della divulgazione.*

*La serie di incontri che proponiamo, ad un anno dall'inaugurazione del MEAB, intende muoversi in questa direzione. Attraverso performances e testimonianze dei portatori della tradizione e conferenze a più voci, il museo proporrà alcune occasioni di riflessione sui saperi, sui linguaggi e sulle espressioni delle culture popolari in Brianza, nel Lecchese e oltre.*